

**FRANCO FORTINI
PER SERANTINI**

*Negli anni della mia vita le vittime innocenti
hanno coperto di corpi i continenti
e ogni giorno il potere squarcia e distrugge chi non
accetta chi non acconsente chi non si consuma con
rabbia o devozione.*



Fogli antifascisti
A cura di Alessio Bonafè e Pierpaolo Scaramuzza
XLII/2023

Questo numero esce in collaborazione con:

Scuola Secondaria di I grado
Torquato Tasso, Ferrara
Biblioteca - sezione di storia contemporanea
Giuseppe Pinelli

© Eredi famiglia Fortini

Edizioni La Carmelina
Piazza Cacciaguida 1, Ferrara
ISBN 9791280645340

stampato in proprio
il giorno 7 maggio 2023

**FRANCO FORTINI
PER SERANTINI**

FRANCO FORTINI, PER SERANTINI

Il cinque di maggio del Settantadue nella città
di Pisa in Italia in mezzo alla città
alcuni miei concittadini armati
agenti della polizia repubblicana scatenati
coi fucili rompendogli le ossa del cranio hanno ammazzato
e a calci un giovane manifestante chiamato
Franco Serantini. A quelli che lo hanno ucciso
il governo ha benedette le mani con un sorriso.
Alla radio hanno parlato dei nostri doveri.
La gente ha altri pensieri.
Negli anni della mia vita le vittime innocenti
hanno coperto di corpi i continenti
e ogni giorno il potere squarcia e distrugge chi non
accetta chi non acconsente chi non si consuma con
rabbia o devozione. Lo so perché io
guardo dalle due parti come un ridicolo iddio.
Non voglio impietosire, non lo mostro denudato
con la fronte nera che i grandi gli hanno spezzato.
E potrei farvi piangere saprei farvi gridare
ma non serve al difficile lavoro che abbiamo da fare.
Per questo queste parole non sono poesia
se non per una rima debole che va via
di riga in riga sibilo e memoria
o augurio o rimorso di qualcosa che fu gloria
o pietà per la nostra storia feroce
canto che serbò un nome voce che amò una croce.
Non c'è ragione che valga il male né vittoria una vita.
La mia lo sa che fra poco sarà finita.
Ma se tutto è un segno solo e diventano i destini
uno solo e noi portiamo Serantini
finché possiamo.

[1972]

FRANCO SERANTINI BIOGRAFIA

1951 IN SARDEGNA

Franco Serantini nasce il 16 luglio 1951 a Cagliari.

1953 IN SICILIA

Viene dato in affidamento a due coniugi siciliani, Giovanni Ciotta e Rosa Alaimo.

La famiglia si trasferisce in Sicilia. Dopo la morte della madre adottiva viene dato in affidamento ai “nonni materni” a Campobello di Licata (1955-1960). I nonni sono anziani e dopo pochi anni non riescono piú a prendersi cura del ragazzo.

1960 RITORNO IN SARDEGNA

L'amministrazione provinciale di Cagliari decide il trasferimento del ragazzo nell'istituto d'assistenza Buon Pastore (Cagliari).

A Cagliari finisce le elementari poi le suore lo mandano alla scuola media Giuseppe Manno.

1968 AL RIFORMATORIO DI PISA

All'inizio del 1968 le suore, viste le difficoltà che hanno con Franco Serantini, si rivolgono al tribunale dei minorenni

Serantini viene inviato all'Istituto per l'osservazione dei minori a Firenze e poi – pur senza la minima ragione di ordine penale – viene destinato al riformatorio *Pietro Thonar* (Pisa) in regime di “semilibertà” (il che significa mangiare e dormire all'interno dell'istituto).

1968: LA MILITANZA POLITICA

Franco Serantini si avvicina all'ambiente politico: frequenta le sedi della FGCI e FGSI, quelle della estrema sinistra fino ad approdare nella seconda metà del 1970 al Gruppo anarchico "Giuseppe Pinelli".

27 OTTOBRE 1969: LA MORTE DI PARDINI

Durante una manifestazione a Pisa la polizia compie diverse cariche: sul lungarno Gambacorti un lacrimogeno sparato ad altezza uomo colpisce mortalmente lo studente Cesare Pardini (22 anni).

5 MAGGIO 1972: LA MANIFESTAZIONE CONTRO NICCOLAI

Il 5 maggio 1972 Serantini partecipa alla manifestazione indetta da Lotta continua per protestare contro il comizio dell'on. Giuseppe Niccolai (MSI). In città ci sono più di 1600 poliziotti, compresi 100 uomini della Celere di Roma¹. La manifestazione di protesta viene violentemente repressa dalle forze dell'ordine².

LA CELERE

Serantini viene circondato da numerosi agenti di polizia del Secondo e Terzo plotone della Terza compagnia del I

¹ Vedi L.V., *Chi era il protagonista degli episodi del 1972*, «Corriere della Sera», 31 marzo 1977.

² *Scontri a Bergamo e Pisa durante comizi missini*, «Corriere della Sera», 6 maggio 1972: "Per oltre tre ore i lungarni sono stati teatro di violenti scontri. I dimostranti hanno lanciato centinaia di «Molotov»; le forze dell'ordine candelotti lacrimogeni, seguiti da caroselli di automezzi. Sono state arrestate circa venti persone [...] La battaglia fra dimostranti e polizia si è svolta in una città deserta e impaurita".

Raggruppamento Celere di Roma. Sul lungarno Gambacorti viene fermato e arrestato³.

Dalla deposizione di Giuseppe Pironomonte, ufficiale di polizia:

“Quattro o cinque degli uomini della colonna gli andarono addosso, o meglio gli si avvicinarono di corsa e lo circondarono. Quasi contemporaneamente arrivai io, lo presi per un braccio, [...] gli feci fare i due metri di strada che ci separavano dalla mia jeep e ce lo feci salire. [...]

Io non vidi tirare addosso al giovane nessun colpo di manganello perché non ci feci caso, ma ritengo probabile, anzi è probabile che qualche colpo di manganello lo abbia raggiunto. La probabilità è data dal fatto che in quel momento ‘stavamo caricando’. [...] Non ho inteso dire o far capire che se io non avessi prelevato quel giovane gli agenti lo avrebbero sicuramente malmenato. È un dato di fatto

³ La stampa si esprime in termini anche più duri: *travolto da una carica di polizia: vedi Medico di Pisa sotto accusa per il giovane morto in carcere*, «Corriere della Sera», 2 dicembre 1972 e *L'anarchico morto a Pisa era stato duramente percosso*, «Corriere della Sera», 15 marzo 1973. La stessa formula ritorna tre anni più tardi in G.M., *Caso Serantini: incriminati capitano e agente Ps*, «Corriere della Sera», 25 aprile 1975 poi ancora nel 1977: *Ferito in un agguato a Pisa il medico coinvolto nella morte in carcere dell'anarchico Serantini*, «Corriere della Sera», 31 marzo 1977.

Per l'arresto vedi *Disordini alla chiusura della campagna elettorale*, «Corriere della Sera», 7 maggio 1972: *“La polizia ha tramutato in arresto il fermo di nove persone attuato durante i disordini che ieri hanno sconvolto il centro di Pisa [...] Fra gli arrestati ci sono quattro studenti greci, due studenti giordani, una donna e due giovani. Ecco i loro nomi: Costantino Megalopan, diciannove anni; Evangelos Tsolinas, ventidue anni; Joannus Gramenidis, ventisei anni; Alexander Kapos, ventuno anni; Musleb Fated, venti anni; Hassan Mahmoud, venti anni tutti studenti dell'università di Pisa; Franco Serantini di venti anni da Cagliari, ospite dell'Istituto di rieducazione di Pisa, Giovanni Rondinelli di diciannove anni, abitante a Livorno, studente presso l'università di Pisa e Morena Morelli coniugata Marrazzini, trentanove anni, abitante a Pisa”*.

*però che durante le cariche si adoperano sfollagente addosso alle persone che non si allontanano*⁴.

Successivamente viene trasferito in una caserma di polizia e poi al carcere *Don Bosco*, dove, il 6 maggio, viene sottoposto ad un interrogatorio, durante il quale manifesta uno stato di malessere generale che il Giudice e le guardie carcerarie non giudicano “serio”. L’interrogatorio tenuto dal Procuratore della Repubblica Giovanni Sellaroli ha luogo alle ore 12:30:

“a.d.r. Dicono che io abbia lanciato contro la Polizia pietre ed altro materiale incendiario ma, per verità non riesco a ricordare.

Chiesto all’imputato per quale ragione si era recato ieri sera nel luogo della città dove si verificarono i tumulti, risponde: «Ci andai perché ci si crede»

[...]

Accuso forti dolori di capo ancora attualmente.

*a.d.r. Non credo di aver insultato la Polizia*⁵.

Verso le 16.30 ha luogo la visita medica. Il dottor Alberto Mammoli, responsabile all’interno del penitenziario, suggerisce la borsa di ghiaccio per i dolori alla testa (ha riscontrato “*ecchimosi palpebra sinistra*” e “*numerose contusioni in parte escoriate*” al dorso, braccia e gambe; ma anche uno “*stato di shock*”).

Dopo quasi due giorni di agonia viene trovato in coma nella sua cella.

⁴ Circolo culturale Biblioteca Franco Serantini (a cura di), *Franco Serantini. Cinquant’anni di memoria contro l’ingiustizia 1972-2022*, BFS, Pisa 2022, pp. 30-31.

⁵ Circolo culturale Biblioteca Franco Serantini (a cura di), *Franco Serantini. Cinquant’anni di memoria contro l’ingiustizia 1972-2022*, BFS, Pisa 2022, p. 34.

7 MAGGIO 1972: “UN GIOVANE ANARCHICO MORTO IN PRIGIONE”⁶

Trasportato al pronto soccorso del carcere muore alle 9,45 del 7 maggio. Il certificato del dottor Mammoli parla di emorragia cerebrale.

Il pomeriggio dello stesso giorno le autorità del carcere cercano di ottenere dal comune l'autorizzazione al trasporto e al seppellimento del cadavere⁷. L'ufficio del Comune si rifiuta di concedere il benestare alla tumulazione.

Luciano Della Mea con il professore Demetrio Bozzoni prende l'iniziativa di costituirsi parte civile.

Nei giorni seguenti in molte città italiane si tengono manifestazioni di protesta e di denuncia delle responsabilità delle forze dell'ordine.

9 MAGGIO 1972: I FUNERALI

Ai funerali di Serantini la partecipazione della cittadinanza è imponente (3000 giovani, scrive la stampa).

La bara, racconta il cronista del «Corriere della Sera», è avvolta nel drappo rosso e nero dell'anarchia e i presenti hanno intonato *Addio Lugano bella* e *l'Internazionale*⁸.

⁶ Per il titolo vedi *Oggi l'autopsia del giovane anarchico morto in prigione*, «Corriere d'informazione», 8-9 maggio 1972

⁷ Vedi *Muore in carcere uno degli arrestati*, «Corriere della Sera», 8 maggio 1972 (dove si segnala anche il tentativo di procedere subito alla sepoltura del cadavere).

⁸ Vedi G.M., *Tremila ai funerali del giovane anarchico*, «Corriere della Sera», 10 maggio 1972.

12 MAGGIO 1972

Su «Rinascita» esce (non firmato) l'articolo *Perché è morto Franco Serantini?*

13 MAGGIO 1972

Durante una manifestazione organizzata da Lotta Continua con la partecipazione degli anarchici viene posta sul palazzo Thouar, senza alcuna autorizzazione, la lapide con questo testo⁹:

UN COMPAGNO DI 20 ANNI
MORTO TRA LE MANI
DELLA GIUSTIZIA BORGHESE
VISSE IN QUESTA
CHE ORA I PROLETARI CHIAMANO
PIAZZA
FRANCO SERANTINI

13 MAGGIO 1972

Comizio di Lotta Continua a Pisa.

17 MAGGIO 1972

A Milano viene assassinato Luigi Calabresi.

⁹ La foto si vede qui: <https://www.bfscollezionidigitali.org/oggetti/19335-pisa-manifestazione-di-lotta-continua-e-degli-anarchici-in-ricordo-di-franco-serantini-13-maggio-1972>

FRANCO FORTINI, PER SERANTINI

La poesia esce su «Unità proletaria», 8 gennaio 1973 con questa nota di accompagnamento:

Franco Fortini ha scritto l'estate scorsa, per i ragazzi di una scuola elementare dell'Alto Appennino Ligure, dei versi in memoria di Franco Serantini. Fortini, che non milita nel Partito di Unità Proletaria, ci autorizza a pubblicarli.

Viene pubblicata successivamente su «il manifesto», 2 febbraio 1975 con la seguente didascalia: *letta all'università Bocconi di Milano, in occasione del secondo anniversario dell'assassinio dello studente Franceschi*¹⁰.

In volume esce prima in Franco Fortini, *L'ospite ingrato. Primo e secondo*, Marietti, Casale Monferrato 1985 poi in Franco Fortini, *Versi scelti 1939-1989*, Einaudi, Torino 1990 [al v. 30 compare la lineetta, assente nella versione 1973, 1975 e 1985].

In Franco Fortini *Non solo oggi. Cinquantanove voci*, a cura di P. Jachia, Editori Riuniti, Roma 1991 compare con il titolo *Serantini* e con una chiusura diversa [cade la lineetta e viene inserita una spaziatura tra penultimo e ultimo verso].

Il testo si legge ora in Franco Fortini, *Saggi ed epigrammi*, a cura e con un saggio introduttivo di Luca Lenzi e uno scritto di Rossana Rossanda, Mondadori, Milano 2003¹¹.

¹⁰ Con la dedica *Ai ragazzi di Cossego (Varese Ligure)*. I versi 10-11 sono invertiti, e al v. 30 compare *poi* al posto di *noi*.

¹¹ Non è presente invece in Franco Fortini, *Tutte le poesie*, a cura di Luca Lenzi, Mondadori, Milano 2014.